

Ritiro 13-3-1982

LA PREGHIERA FONTE DI VITA

Premessa

La preghiera libera dalla tentazione, dall'egoismo, dal peccato, dalla chiusura, dalla cose, dall'attivismo e dall'efficientismo, per renderci più disponibili al Signore, per vivere fino in fondo la nostra vocazione di figli di Dio e di fratelli degli uomini.

1- La preghiera è infatti il luogo privilegiato per alimentare il nostro rapporto con Dio, per essere aperti alla fonte, alla vita, all'amore.

E' l'espressione esteriore di un rapporto vitale che riusciamo a vivere con LUI. Il pregare, al di sopra dei propri entusiasmi o delle proprie freddezze, è riconoscere ed alimentare questo vincolo di comunione.

E' un rapporto vivo e vitale, perciò ha bisogno di essere continuamente ricreato: come tutte le altre esperienze di amore, anche l'incontro con Dio ha bisogno di essere sempre alimentato: mai è scontato.

Gv. 15,1-11

I Gv. 1;1-4

2- La preghiera è fonte di unità. Gesù prega nell'ultima cena perchè i suoi discepoli siano una cosa sola. Il frutto del dono dello Spirito a Pentecoste è il superamento dell'incomunicabilità. La vita della prima comunità cristiana animata dalla preghiera è la fraternità.

L'unità non è frutto solo del nostro sforzo o di combinazioni felici di meccanismi psicologici, ma è un dono da chiedere continuamente al Signore, è una scoperta da fare nell'ascolto della Parola, del progetto cioè che Dio ha sull'uomo e che ha rivelato in Gesù.

E' un dono a tal punto da diventare il segno più eloquente della presenza e dell'azione di Dio: "Da questo conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri".

Per costruire un'autentica esperienza di fraternità, di famiglia e di comunità, occorre riscoprire sempre questa realtà, questa motivazione di fondo, ricrearla continuamente nella preghiera, nella contemplazione del mistero di Dio-amore comunitato all'uomo, nell'ascolto appassionato della Parola.

Gv.17

Atti 2,1-11.42-47; 4,31-37.